

si godono. Nella zona che si traversa sono assai sviluppati i gessi, una varietà dei quali costituisce l'alabastro che alimenta la nota industria di Volterra. Uno degli affioramenti più notevoli di gesso è quello che si trova proprio sulla via alla Spicchiaiola, dove il gesso stesso compare con grossi cristalli a ferro di lancia e con facette che riflettono la luce a guisa di specchietti. Più innanzi si passa presso la Torre di Montemiccioli, la quale sorge su terreni argillosi poco stabili e a ciò più che ai fulmini che la bersagliano frequentemente è dovuta l'ampia spaccatura che la fende nel bel mezzo.

A Castel S. Gimignano si abbandona la via, proseguendo per la quale si metterebbe capo a Colle Val d'Elsa, per dirigersi verso S. Gimignano. Si costeggia il Poggio del Comune, il quale somiglia per la natura della roccia e per il rivestimento vegetale (macchia) alla Montagnola di Siena: è questo l'ultimo ricordo della zona maremmana. S. Gimignano si raggiunge dopo breve percorso, e ci si ferma ad ammirarvi, più che i pochi ricordi dell'antica Etruria, i molti dell'età fiorentine dei comuni.

O. M.

S. Gimignano.

La Terra di S. Gimignano siede maestosa sul fianco settentrionale di una delle più ridenti colline della Valdelsa, a circa 385 m. sul livello del Mediterraneo, e posa pressochè interamente su di un suolo tufaceo, alla saldezza dei cui banchi, deve appunto la stabilità dei suoi altissimi edifici. Una delle sue più spiccate caratteristiche sono le torri, di cui oggi ne rimangono in piedi ben sedici; queste, oltre ad attestare l'antica potenza, danno alla terra un carattere assolutamente speciale. Se l'arte concorse a renderla un vero gioiello, la natura la favorì non meno colla dolcezza e salubrità del clima, colla fertilità del terreno, colla pittoresca amenità delle sue colline.

I tesori artistici che racchiude sono inestimabili e specialmente l'arte pittorica vi è profusa in gran copia. La Insigne Collegiata, la cui architettura ricorda i modi severi e

religiosi dello stile del secolo XI, appare interamente affrescata dal pennello di eccellentissimi maestri. Nella parete di fondo alla navata di mezzo vedesi il grandioso affresco rappresentante il martirio di San Sebastiano di Benozzo Gozzoli, mentre nella parte superiore sono effigiati i dodici Apostoli, a destra il Paradiso e a sinistra l'inferno, opera questa di Taddeo di Bartolo. Nella navata sinistra di chi entra vedesi in tutta la parete istoriato il vecchio Testamento per mano di Bartolo di maestro Fredi Senese ed in quella di destra il Testamento nuovo del Barna.

Nella Cappella di S. Fina sono due stupendi affreschi di Domenico del Ghirlandaio e l'Altare marmoreo di Benedetto da Maiano: sorvolo per brevità dal citare molti altri tesori che questo Tempio contiene.

La chiesa di S. Agostino è famosa per avere il coro tutto affrescato da Benozzo Gozzoli e per altri lavori di sommo pregio.

Opere di alto interesse si ammirano inoltre nelle altre Chiese della Terra e in quelle delle Parrocchie.

Nei monumenti profani vi si riscontra un carattere severo e ardimentoso ad un tempo e l'occhio del viaggiatore è sorpreso dall'aspetto maestoso delle piazze e dei palazzi sormontati da arditissime torri.

Nel nuovo Palazzo del Podestà ha sede il Museo Civico, la cui gemma è costituita dalla sala Monumentale battezzata col nome di *Dante*, poichè il dì 8 Maggio 1300 in essa il Divino Poeta perorò la Lega Guelfa quale ambasciatore inviato dai Fiorentini: in questa sala ammirasi un grandioso dipinto di Lippo Memmi.

Nelle altre sale si osserva la più svariata ed importante suppellettile d'arte che va dai pregevoli dipinti, alle preziose maioliche, ai mobili intarsiati, alla raccolta di urne etrusche ecc.

Non posso tralasciare dal citare pure la biblioteca Comunale raccolta nel Palazzo dell'ex Monastero di Santa Caterina e dove nella sala, che fu già refettorio delle Religiose, il Sangimignanese Vincenzo Tamagni lasciò un magnifico e grande dipinto; detta Biblioteca, che conta oltre 3000 volumi, è ricca di incunabuli, edizioni rare, manoscritti, pergamene, autografi etc.; pregevolissimo pure è l'antico archivio del Comune.

Un vago accenno anche alla Rocca a figura pentagona, situata nel punto più elevato della Terra, e dai cui spalti si abbraccia un magnifico, suggestivo orizzonte.

Bellissime le fonti del secolo XIII^o, costituite da dieci solidissimi archi di pietra e mattoni e costruite quando in S. Gimignano fioriva l'arte della Lana.

In tre località prossime alla città sono stati fatti alcuni rinvenimenti archeologici che denotano l'influsso di Volterra, il centro etrusco più vicino.

A *Poggio ad Issi*, ad un km. e mezzo dal Poggio alla Città, fu scoperta una tomba che è da ascriversi ai primi del Sec. V. a. C.: infatti conteneva un gran numero di frammenti di vasi attici per lo più a figure nere su fondo rosso. Una tomba con tale contenuto costituisce un caso piuttosto raro in tutta la regione del Senese e del Volterrano.

A *Bucciano* che dista da S. Gimignano un km. circa in linea retta furono rinvenute alcune tombe a camera semplice, scavate nel tufo, che, per le suppellettili ivi trovate, per lo più ceramiche etrusco-campane, sono da ascriversi al periodo della decadenza etrusca.

Della stessa epoca sono altre tombe del medesimo tipo venute alla luce a *Sferracavalli* a circa 5 km. in linea retta da S. Gimignano, ove si rinvennero parecchie urne cinerarie di tufo tenero locale, suppellettili metalliche e fittili, tra le quali ultime una kelebe di fabbrica volterrana.

Buona parte della suppellettile delle tombe di cui sopra ho parlato, è oggi disposta in una sala del Museo Civico di S. Gimignano, sala che giusto chiamasi « *della raccolta etrusca* ».

Alfredo Ridolfi.

(cfr. PELLEGRINI, in « *Notizie degli scavi* », 1901, p. 7 sgg.)

Da S. Gimignano a Firenze.

Da Sangimignano si scende rapidamente a Poggibonsi, castello che nel Medio Evo aveva il vanto di occupare il centro geometrico (ombelico) della Toscana, il quale non manca di vita moderna perchè si trova sulla diramazione della ferrovia